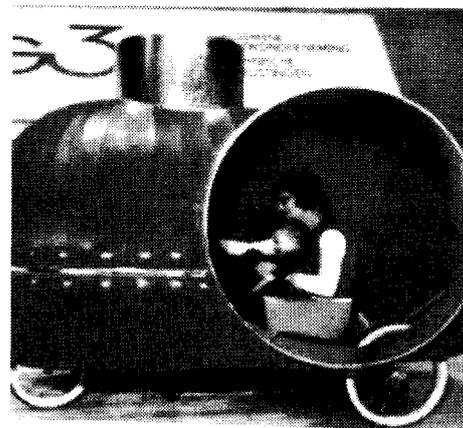




Da sinistra: Raffaele Fitto, Alberto Versace e Davide Croff, ieri alla presentazione della Biennale



Patrick Tuttofuoco, «Velodream» (2001)

In cerca d'arte la Puglia da Venezia riparte

Un impegno complessivo di cinque milioni di euro deliberati in una manciata di mesi dal Cipe per far scivolare al Sud la voglia, i segni dell'arte contemporanea. Per far sì che continui qui, in sette Regioni del Mezzogiorno, il suo viaggio possibile. Per riunire, ancora, i destini di Bari e Venezia e perché la Biennale provi ad intraprendere nuove rotte mai percorse nei suoi centodieci anni di storia. Se n'è parlato ieri mattina a Villa Romanazzi Carducci, a Bari, durante la presentazione di «Sensi contemporanei», il progetto per la promozione dell'arte contemporanea e la valorizzazione di contesti architettonici avviato da Biennale, Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del ministero dell'Economia e delle Finanze, Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea del ministero per i Beni e le Attività Culturali e da sette Regioni del Mezzogiorno.

Un accordo che mette in gio-

co - s'è detto - dal 29 maggio scorso sino al 30 novembre 2004, 7 Regioni e 10 città del Sud, 153 artisti, 230 opere esposte, 163 ore di formazione specialistica per 200 esperti ed operatori d'arte contemporanea del Sud. Un progetto capillare anche nella comunicazione, nella promozione d'itinerari turistico-culturali che ha tra i suoi partner anche l'Anas e che la Regione Puglia, nella persona del presidente Raffaele Fitto, ha voluto accogliere e far oggetto di uno specifico «accordo di programma quadro», che sarà utilizzabile per ulteriori accordi, battezzato nel corso della conferenza stampa di ieri.

Presenti il presidente della Fondazione «Biennale», Davi-

de Croff, Alberto Versace, consigliere del ministro dell'Economia e delle Finanze; Pio Baldi, direttore della DARC (Direzione Arte Contemporanea del ministero per i Beni e le Attività Culturali), la dirigente del settore Cultura della Regione Puglia, Marisa Guarini, Massimiliano Gioni e

Francesco Bonami, curatori delle rassegne delle sedi espositive pugliesi (rispettivamente quella di Bari, «La Zona», da domani al 16 ottobre nella Sala Murat, e quella di Lecce, selezione dei migliori film e video de La Biennale dal tema "Movimento/Movimenti", dal 16 luglio al 16 ottobre nel Castello Carlo V).

Accanto a loro, il sindaco di Bari Michele Emiliano e l'assessore agli Affari Generali del Comune di Lecce, Gianni Garrisi. «Attraverso "Sensi contemporanei" - ha detto Fitto - la nostra Regione coglie nel tempo lungo che va da luglio ad ottobre 2004 l'occasione unica di ospitare segmenti dell'unico percorso artistico della 50.ma Esposizione dell'Arte Contemporanea attraverso cui attivare e potenziare risorse e creatività locali, lo studio e la diffusione della cultura contemporanea mediterranea».

Secondo Alberto Versace del MEF «Sensi contemporanei rappresenta la prova tangibile che il ministero dell'Econo-

*Un impegno
di cinque milioni
di euro (700.000 per
la nostra regione)
per il progetto della
Biennale.*

*Presentato ieri
fra gli altri da Fitto,
Croff ed Emiliano*

mia e delle Finanze e l'arte contemporanea non siano poi due mondi così distanti, nella convinzione che arte, design ed urbanizzazione consapevole possano essere motore di sviluppo di un territorio. E destinato alla riqualificazione di sedi permanenti per l'arte contemporanea - ha continuato Versace - è oltre il 40% dei 5 milioni di euro stanziati dal Cipe».

«Il DARC che dirigo - ha poi preso la parola Pio Baldi - ha accolto il progetto d'investire nell'arte contemporanea, bene culturale del domani». «Radicali nella nostra tradizione - ha detto Croff -, abbiamo voluto intraprendere questo processo di riflessione, questa nuova strategia di conoscenza ed innovazione nel campo delle arti visive che abbiamo voluto prendesse vita nel Mezzogiorno. Dove le singole Regioni hanno poi individuato le sedi opportune».

Maria Paola Porcelli

Soldi pubblici, ma senza un progetto

«Sensi contemporanei» a Bari e a Lecce occhio al controsenso

PIETRO MARINO

Ah, se nella sala barese di villa Romanazzi Carducci gremita di tanta bella gente ci fosse stato un bambino, il bambino di Andersen. Colui che nella sua innocenza vide, e disse, quello che tutti i cortigiani e il popolo osannante vedevano e non osavano dire: che il re è nudo. Apprezzabili, per carità, le intenzioni congiunte di Ministeri e Biennale di Venezia con il progetto «Sensi contemporanei»: diffondere la conoscenza dell'arte contemporanea al Sud, promuovere il dialogo con le sue energie culturali e creative, creare nuovi spazi per l'arte o riqualificarli, attivare corsi di formazione, collegare sedi in una rete di itinerari turistico-culturali, eccetera.

Ma, spogliato delle smaglianti vesti virtuali, ecco che cosa offre alla Puglia un progetto del costo di 710mila euro, ovvero 1400 milioni delle vecchie amate lire, dei quali quasi la metà, 319.300 euro, oltre 600 milioni, sborsati dalla Regione Puglia. Due mostre a Bari e Lecce nel cuore dell'estate (ma sino ad ottobre) di buona qualità, ma che sanno di minestra riscaldata: si tratta di

spezzoni riciclati della Biennale di Venezia dell'anno scorso. Un «corso di formazione» della durata di tre giorni, per una ventina di studenti, in ottobre, nelle due città. Due «mezze giornate» di divulgazione in forma di forum, in settembre. Lo stesso schema si è già attuato in Basilicata (mostre a Matera e Potenza).

Tutto qui. Non ci sono soldi né progetti per spazi nuovi da attrezzare o recuperare. Gli itinerari attraverso il contemporaneo suggeriti (in car-

tella stampa) sono risibili. Di coinvolgimento di «risorse culturali e di energie creative locali» non v'è traccia. A meno che non si consideri tale l'epigrafe dei «ben 47 artisti pugliesi» presenti in 50 anni di Biennale, stilata da due volenterosi critici nostrani, aggiunta in gran fretta in coda al catalogo (un generico estratto del catalogo veneziano). Elenco che non fa che affondare il coltello nella piaga. Perché i ben 47 artisti sono stati esposti a Venezia non in quanto pugliesi, attivi nella loro regione, ma (pressoché tutti) perché si erano fatti conoscere altrove, a Napoli Roma, Milano eccetera, o perché defunti (qualcuno riu-

sci a passare per accettazione nelle prime edizioni del secondo dopoguerra).

Qui è il punto, ora e sempre. L'arte contemporanea non decollerà in Puglia (ma è problema di tutto il Sud) se non farà parte di un progetto organico di politica culturale di Regione, Comuni, Province. Se non sorgeranno strutture, istituzioni, spazi di servizio pubblico (si chiamino pure musei, gallerie, centri, fondazioni non di comodo) affidati a qualificate competenze professionali, con chiarezza di progetti e autonomia di gestione, con certezza di bilanci. Strutture per conservare, informare, ricercare, promuovere. In grado, esse sì, di dialogare col sistema nazionale e internazionale dell'arte senza sudditanze d'ogni genere. Aperte a esperienze, proposte, contributi dall'esterno, necessari nel mondo globalizzato. Ma proprio per questo capaci di rivisitare il passato del proprio territorio, di metterne in circuito il presente, di sfidare il futuro.

Il resto - si voglia dire demagogia, assistenzialismo, paternalismo, colonialismo - è soprattutto chiacchiera e spreco di risorse. I Controsensi del Sud.



Tra video e immagini i "sensi" sono al Castello

Una mostra d'arte contemporanea allestita a Bari nella Sala Murat che sorge dinanzi ad un mercato e che con il mercato si augura di interagire, e una selezione dei migliori film e video dell'ultima Biennale di Venezia che saranno proiettati a Lecce nel castello di Carlo V, in un fertile contrasto tra antichità e contemporaneità. Sono le due espressioni che assumerà in Puglia "Sensi Contemporanei", il pro-

getto per la promozione e la diffusione dell'arte contemporanea e la valorizzazione di contesti architettonici di sette regioni del sud Italia realizzato dalla Fondazione La Biennale in collaborazione con i ministeri dell'Economia e Finanza e dei Beni culturali e ciascuna delle Regioni interessate. L'iniziativa, che si svolgerà dal 15 luglio al 16 ottobre, è stata presentata ieri a Bari, alla presenza, tra gli altri, del presidente della Regione Puglia, Raffaele Fitto, i responsabili dei ministeri coinvolti e i curatori delle due esposizioni. La mostra di Bari è intitolata "La Zona" e - ha spiegato il curatore Massimiliano Gioni - rappresenta l'idea un viaggio immaginario attraverso l'arte contemporanea in Italia. La mostra di Lecce è intitolata invece "Movimento/movimenti" ed è curata da Francesco Bonami che ha raccolto una selezione dei migliori film e video dell'ultima Biennale che saranno proiettati secondo «un percorso dinamico e complesso in cui i visitatori faranno

esperienza di una varietà unica di emozioni e racconti». Dalle due mostre è stato realizzato un catalogo nel quale - ha sottolineato Fitto - è presente anche una raccolta delle opere degli artisti pugliesi che nel corso degli anni hanno partecipato alla Biennale. Alla iniziativa partecipa come partner anche l'Anas che ha realizzato una guida di itinerari, attraverso i luoghi e gli eventi del progetto.

Arriva la Biennale

di VITO LUPERTO

La Biennale guarda a Sud e per la prima volta esporta artisti ed opere fuori da Venezia, nella convinzione che rientri tra le sue nuove linee strategiche, che non sono solo quelle di individuare nuove tendenze culturali e nuovi talenti, ma anche di contribuire alla diffusione dell'arte contemporanea e alla valorizzazione dei contenitori culturali, come hanno ribadito ieri Davide Croff, presidente della Fondazione La Biennale di Venezia, spiegando le ragioni del progetto "Sensi Contemporanei" che porta in sette regioni del Sud Italia alcune mostre della 50ma Esposizione internazionale di arte della Biennale, e Francesco Bonami che cura "Movimento/Movimenti", la sezione destinata a Lecce, da venerdì nelle sale del castello Carlo V, una selezione, resa con strumenti tecnologicamente avanzati, dei migliori film e video dell'ultima Biennale.

Un prestigioso progetto che è «un primo passo per aprire un dialogo con istituzioni cultu-

rali diverse - conferma Bonami, critico tra i più vivaci e attenti alle nuove ricerche e ai linguaggi d'avanguardia - per stabilire nuovi rapporti. Uno scambio aperto al dialogo che è nella sua fase iniziale, foriero di sviluppi futuri. Portiamo fuori un patrimonio culturale che non è solo di Venezia ma deve essere fruito da tutti».

Sappiamo bene che

non sarà un semplice trasferimento...

«Sì, è un progetto molto più complesso, per gli spazi di Lecce la sezione è stata studiata da me e curata in ogni piccolo particolare. Non solo la mostra ma anche un programma di formazione con una serie di incontri. C'è tutto un bagaglio professionale che la Biennale vuole mettere a disposizione».

Gli autori di "Movimento/Movimenti" sono i nuovi artisti emergenti che la Biennale dovrebbe scoprire e far conoscere?

«Sono giovani artisti di tantissime nazionalità, dalla Russia a Israele e Iran, un panorama molto ampio della ricerca artistica. Alcuni si presentano per la prima volta, altri hanno già un percorso più maturo. Lo spettatore a Lecce potrà avere un'esperienza diversa da quella veneziana, dove i video, divisi in sezioni diverse, erano un po' soffocati da tutta la mostra. A Lecce saranno unificati in un progetto nuovo, inedito».

Lei ha detto che è la sincronia di un artista con il proprio tempo a segnare la rilevanza di un'opera

d'arte. Da qui l'idea dei video e delle nuove tecnologie?

«È l'idea dell'immagine in movimento che sostituisce ormai sempre più spesso i linguaggi classici dell'arte. Gli artisti oggi sono ormai sempre più spesso influenzati dal cinema, dalla tv, dalla cronaca di ogni giorno. E la realtà è quella che vediamo attraverso i film o i reportage giornalistici».

C'è ancora una dittatura della critica?

«Un po' meno di prima, il pubblico è più preparato, ha un'idea più chiara di ciò che vuole vedere, scegliendo percorsi diversi, non legati alla critica».

È vero che le selezioni per la Biennale sono state meno rigorose in questi ultimi anni?

«No, non è vero, la Biennale

ha seguito un rigore che rifletteva un mondo che si è allargato in modo ampio ed imprevedibile. Prima l'arte gravitava intorno all'Europa e agli Usa, ora deve cercare territori diversi che coprano tutto il mondo. Certo, il selezionatore non è infallibile, ma la metodologia è rigorosa».

Per la prima volta
da Venezia a Lecce
artisti contemporanei
in mostra da venerdì.
Parla Franco Bonami

Opere della Biennale di Venezia nella Sala Murat e al Castello Carlo V

La passione del Sud per l'arte dell'attualità 1ª volta a Bari e Lecce delle creazioni visive

Un ex voto che subisce una metamorfosi di colori: è il logo di "Sensi contemporanei" per rappresentare la nuova passione del Sud per l'arte contemporanea. Per la prima volta anche in Puglia (a Bari sala Murat da domani e Lecce, castello di Carlo V dal venerdì al 16 ottobre), esposizioni di arte visiva provenienti dalla Biennale di Venezia. Progetto in collaborazione con i ministeri dell'Economia e dei Beni Culturali e le Regioni interessate (7 al Sud, la Puglia ha stanziato 319.300 euro), presentato ieri a Bari dal presidente della giunta pugliese Fitto, da quello della Fondazione Croff, dal curatore delle mostre Gioni. Per la prima volta la cultura della Biennale esce da Venezia. La Puglia, tuttavia, non è nuova a forme di arte contemporanea. Ne è testimone la presenza di opere, immagini ed espressioni del moderno che coesistono e convivono in maniera armonica con la millenaria tradizione artistica della nostra regione: dai graffiti di età preistorica alle incancellabili impronte della civiltà romana, agli splendori dell'età federiciana e del barocco salentino. Molti, infatti, gli artisti pugliesi che hanno calcato il prestigioso palcoscenico della Biennale dal 1895 al 2003. Ma l'arte significa anche

urbanistici con la partecipazione dell'Anas come partner privato al progetto: ha voluto fornire un contributo che evidenziasse il rapporto tra strada e scoperta del territorio, delle esposizioni, delle iniziative. In particolare realizzerà uno strumento editoriale che guidi il visitatore attraverso luoghi ed eventi del progetto nelle sette regioni coinvolte. Questa pubblicazione verrà diffusa a livello nazionale con alcune delle principali testate di turismo e arte. La strada, quindi, come strumento tralite il quale incontrare non solo l'offerta della Biennale, ma anche per favorire il progetto complessivo di valorizzazione dei contesti architettonici e urbanisti-

ci del Sud. In una logica dove infrastrutture, economia, cultura, turismo e arte sono parti complementari dello stesso disegno di sviluppo. **FITTO** - E' un progetto di grande valore che rappresenta un primo importante passo per avviare la diffusione dell'arte contemporanea e per la valorizzazione dei contenitori culturali. In Puglia questi tratti artistici non mancano e non sono mancati nemmeno in passato: lo testimonia il fatto che molti nostri artisti hanno partecipato negli anni alla Biennale di Venezia. Per questo, dalle due mostre pugliesi, abbiamo realizzato un catalogo nel quale sono raccolte le nostre opere. **CROFF** - Per la prima volta nella sua storia la Biennale esce da Venezia per portare le sue opere in sette regioni del Mezzogiorno. Ma ricontestualizzate e riviste in funzione delle nuove dislocazioni. Non si tratta di un semplice trasferimento, ma di un'iniziativa più articolata che reinterpreti queste mostre in funzione dei luoghi.

Insieme Regione, Ministeri dell'Economia e dei Beni culturali e Biennale di Venezia

Sensi, passione per l'arte a Sud

BARI - Nasce Sensi, la nuova passione del Sud per l'arte contemporanea. Un progetto articolato, in cui anche la nostra terra si apre alle nuove espressioni della creatività, ai nuovi percorsi artistici, con la promozione e la valorizzazione dei contesti architettonici ed urbanistici nelle regioni del Sud. Tutto questo, grazie all'accordo di programma che la Regione Puglia ha sottoscritto con il Ministero dell'Economia e dei Beni culturali e la Biennale di Venezia. Al centro del programma, i due eventi espositivi che vengono ospitati in Puglia, due diramazioni di un unico percorso artistico della cinquantesima esposizione internazionale d'arte de La Biennale e arricchiscono di nuovi valori il quadro culturale della Regione, in grado di mettere in moto risorse organizzative, artistiche e produttive, così come è stato sottolineato nella conferenza stampa svoltasi stamattina a Villa Romanazzi Carducci e a cui hanno partecipato il presidente della Regione, Fitto, il sindaco, Emiliano, il consigliere del Ministero dell'Economia, Versace, il direttore generale della Darc, Baldi, il presidente e il dirigente organizzativo del set-

tore arti visive della Biennale, Croff e Quaglia e i curatori delle mostre Movimento / Movimenti e La Zona, Bonami e Gioni. Sono state scelte come sedi espositive, Bari e Lecce. Nel capoluogo pugliese la Sala Murat in Piazza del Ferrarese diventerà la Zona (15 luglio - 10 ottobre) dedicata ai giovani artisti. Un viaggio immaginario attraverso la geografia reale e gli spazi mentali dell'Italia di oggi. Come una nebulosa in continua trasformazione. Dalle esplorazioni urbanistiche del gruppo A 12 ai ritratti interni di Alessandra Ariatti, dal popolo degli eterni adolescenti descritto dai giocattoli di Patrick Tuttofuoco fino al manifesto generazionale di Anna de Manicor, La Zona si propone come un catalizzatore di identità diverse. Un territorio inquieto, un paesaggio che è al contempo foresta, radice, fabbrica, casa e labirinto. A Lecce per Movimento / Movimenti invece nel castello Carlo V (16 luglio - 10 ottobre) sarà presentata una selezione dei migliori film e video della Biennale di Venezia, raggruppati in un unico luogo anziché essere dispersi nei vari spazi delle corderie e dei giardini.

L'idea di raggrupparli in un percorso che ne identifichi le diverse possibilità e caratteristiche significa sottolineare il valore, l'importanza e la maturità di questo mezzo così particolare. Movimento / Movimenti è un progetto che dà allo spettatore un tempo di fruizione molto particolare e innovativo, trasformando lo spazio e sottolineandone le caratteristiche architettoniche e sonore.

Gilda Camero